Anno 1874. — **Roma - Sabato, 14 Novembre** — **Num. 272.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:				
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. DCCCCXLIX (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Vista la deliberazione 14 settembre 1874 della Camera di commercio ed arti di Verona;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella seduta del dì 5 ottobre 1874;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Verona ha la facoltà d'imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali nel suo territorio giurisdizionale in sostituzione delle altre approvate con Nostri decreti 11 aprile 1869 e 13 febbraio 1870 in conformità dell'unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Tariffa della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Verona.

Classe		da		a
Classe I	da	L. 300	a	L. 250
» II	»	» 249	»	» 235
» III	»	» 234	»	» 200
» IV	»	» 199	»	» 150
» V	»	» 149	»	» 100
» VI	»	» 99	»	» 80
» VII	»	» 79	»	» 60
» VIII	»	» 59	»	» 45
» IX	»	» 44	»	» 32
» X	»	» 31	»	» 25
» XI	»	» 24	»	» 18
» XII	»	» 17	»	» 12
» XIII	»	» 11	»	» 8
» XIV	»	» 7	»	» 4
» XV	»	» 3	»	» 0 50

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

G. FINALI.

Il Num. DCCCCL (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per la proroga della durata sociale dai dieci ai venti anni decorrendi dal 5 settembre 1869 e per altre modificazioni dello statuto, le quali deliberazioni furono prese nelle assemblee generali del 17 e del 31 maggio 1874 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, stabilita in Conegliano col nome di *Società Enologica della provincia di Treviso*, e col capitale di lire 100,000, diviso in n. 1000 azioni da lire 100 ciascuna;

Visto il R. decreto 5 settembre 1869, num. MMCCXXXIV, e lo statuto della Società approvato con lo stesso decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Ai termini delle citate deliberazioni sociali del 17 e del 31 maggio 1874 la durata della *Società Enologica della provincia di Treviso*, sedente in Conegliano, è prorogata fino al 4 settembre 1889, ed è approvato il suo riformato statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 1° ottobre 1874, rogato in Conegliano da Pietro Scarpis ai numeri 601 e 1342 di repertorio.

Art. II.

Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione pagabile a trimestri anticipati è diminuito dalle 100 alle 50 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. DCCCCLI (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per la limitazione del capitale e per altre modificazioni dello statuto, le quali deliberazioni furono prese nelle assemblee generali del 19 gennaio 1873 e del 30 gennaio 1874 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito ordinario, marittimo, mobiliare ed altre, anonima per azioni al portatore, stabilita in Genova col nome di *Banca Provinciale*, colla durata di trent'anni decorrendi dal 14 gennaio 1872 e col capitale di lire 8 milioni diviso in n. 32,000 azioni da lire 250 ciascuna;

Visti gli atti di notorietà compiuti nell'interesse dei terzi;

Visto il R. decreto 14 gennaio 1872, n. CCI, e lo statuto della Società approvato collo stesso decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

È approvata la riduzione del capitale della *Banca Provinciale* sedente in Genova dagli otto ai cinque milioni di lire mediante riscatto di numero 12,000 azioni ed è approvato il nuovo statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del dì 22 settembre 1874 rogato in Genova Gian Carlo Besio, al n. 16,969 di repertorio.

Art. II.

La Banca continuerà a contribuire nelle spese degli uffizi di ispezione per lire 500 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M, *sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, in udienza del* 22 *ottobre* 1874, *ha fatte le seguenti disposizioni:*

Landi cav. Antonio, tenente colonnello d'artiglieria, direttore territoriale a Messina, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Arau cav. Raffaele, id. id., direttore del polverificio di Scafati, id. id.;

Galleani di St.-Ambroise barone Orazio, maggiore d'artiglieria, direttore del laboratorio di precisione, promosso al grado di tenente colonnello nell'arma stessa;

San Pietro cav. Pietro, capitano d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Malavasi cav. Giuseppe, id. id., id. id.;

Zanetti Luigi Maria, id. id., id. id.;

Barbiano di Belgioioso conte Carlo, id. id., id. id.;

Guicciardi nob. Gio. Antonio, tenente d'artiglieria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Camerani Icilio, id., id. id.;

De Sanboin cav. Egidio, id., id. id.;

Pedrazzoli Ugo, id., id. id.;

Simi Rodolfo, id., id. id.;

Cobianchi Giulio, id., id. id.;

Minardi Gio. Batt., id., id. id.;

Quaglia Federico, id., id. id.;

Cauda Alessandro, id., id. id.;

Morelli di Popolo conte Alberto, id., id. id.;

Vivalda Bartolomeo, id., id. id.;

Bertone di Sambuy cav. Vittorio, id., id. id.;

Russo Gio. Batt., id., id. id.;

Roggero Silvio, sottufficiale d'artiglieria, allievo della Scuola militare, promosso al grado di sottotenente nell'arma d'artiglieria;

Della Valle Giuseppe, id. id., id. id.

Con R. decreto 22 *ottobre* 1874 *gli infranominati capitani commissari sono promossi al grado di maggiore commissario:*

Peyron Giovanni;
De May conte Carlo;
Marinelli cav. Edoardo;
Aliberti Maurizio;
Tomei Beniamino;
Volpi Giuseppe;
Vascellari Giovanni Battista;
Bigoni Agostino.

Con R. decreto *della stessa data gli infrasegnati scrivani del soppresso corpo d'Intendenza militare sono nominati sottotenenti commissari:*

Fenoglio Giulio;
Gaja Luigi;
Alpa-Retorti Pio;
Fraviga Francesco.

S. M., *sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, ha, nelle infra indicate udienze, fatte le seguenti disposizioni:*

In udienza del 29 giugno 1874:

Accordato l'aumento del decimo dello stipendio a num. 31 impiegati del genio militare che avevano percorso un decennio di servizio senza aumento del loro stipendio.

In udienza del 22 ottobre 1874:

Ritucci cav. Enrico, tenente colonnello nell'arma del genio, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Bettolo cav. Timoteo, maggiore id., promosso al grado di tenente colonnello id. id.;

Cornetti Venceslao, capitano id., promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Piacentini cav. Silvio, id. id., id. id. id.;

Grassi Gio. Battista, id. id., id. id. id.;

Sponzilli cav. Francesco, id. id., id. id. id.;

Avena Alfredo, id. id., id. id. id.;

Regazzi Giovanni, tenente id., promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Masè Castore, id. id., id id. id.:

Rosati Gio. Giacomo, id. id, id. id. id.;

Gastaldi di San Gaudenzio cav. Enrico, id. id., id. id. id.;

Nazzari Carlo, capitano nell'arma del genio in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario con RR. decreti* 8 *ottobre* 1874:

Valesi cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello alla sezione di Perugia, collocato a riposo a sua domanda;

Onnis cav. Efisio, id. alla Corte d'appello di Palermo, richiamato al suo posto di procuratore del Re presso il tribunale di Perugia a sua domanda;

Alippi cav. Luigi, id. d'Aquila, tramutato alla sezione di Corte d'appello di Perugia a sua domanda;

Mazzara Gioacchino, id. di Messina, id. in Aquila id.;

Guagno Antonio, procuratore del Re presso il tribunale d'Orvieto, tramutato in Verona;

Reggio Vincenzo, id. di Rocca S. Casciano, id. in Acqui;

Alessandrini Alessandro, id. di Belluno, id. in Chiavari;

Massimo cav. Giovanni, id. di Acqui, nominato presidente del tribunale di Susa;

Ferretti Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Venezia, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Rocca San Casciano;

Mazzarolli Carlo, id. di Vicenza, tramutato in Venezia;

Coriolato Nicolò, id. di Udine, id. in Vicenza;

Tadiello Giovanni, id. di Verona, con temporanea applicazione al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, promosso alla 1ª categoria;

Miglio Giov. Antonio, giudice del tribunale di Mondovì incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato in Torino ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Matteoda Luca, id. di Torino applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, dispensato dalla detta applicazione a sua domanda;

Anselmi Giovanni, id. di Mondovì, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Melita Giuseppe, pretore del mandamento Arcivescovado di Messina, nominato giudice del tribunale di Patti;

Catalano Nicola, aggiunto giudiziario applicato al tribunale di Napoli, tramutato in Bari;

D'Alonzo Cosimo, pretore nel mandamento di Trivento, tramutato al mandamento di Flumeri;

Jandoli Sabino, già pretore nel mandamento di Laurino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Trivento.

Disposizioni *nel personale giudiziario fatte con RR. decreti dell'*8 *ottobre* 1874:

Prospero Luigi, pretore nel mandamento di Gimigliano, in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima per tutto il mese di ottobre 1874, ed è tramutato nel mandamento di Cariati, nel quale assumerà l'esercizio delle sue funzioni col 1° di novembre p. v.;

Poerio Francesco, id. nel mandamento di Cortale, tramutato nel mandamento di Gimigliano;

Ortona Domenico, id. di Cariati, id. di Cortale;

Minervini Felice Antonio, id. di Campana, id. di Santa Severina;

Bonomo Giuseppe, id. di Longobucco, id. di San Demetrio Curone;

Del Pozzo Giovanni Maria, id. di Cetraro, id. di Longobucco;

Malipiero Giuseppe, id. di San Demetrio Curone, id. di Cetraro;

Mura Ghiani Vincenzo, id. di Sedilo, id. di San Nicolò Gerrei;

Collu Giovanni Agostino, id. di Fluminimaggiore, id. di Sedilo;

D'Atri Gerolamo, id. di Somma Vesuviano, id. di Afragola;

Landolfi Francesco, id di Paternopoli, id. di Somma Vesuviano;

Marinelli Nicola, id. di Ponza, id. di Paternopoli;

Colamarino Filoteo, id. di Paganica, id. di Pizzoli;

Forni Luigi, id. di Fiamignano, id. di Paganica;

Siotto Armerino Vittorio, avvocato patrocinante, nominato pretore nel mandamento di Siniscula, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Ferrara Giuseppe, pretore nel mandamento di Siculiana tramutato al mandamento di Palma Montechiaro;

Ciardi Lorenzo, id. di Feltre, id. di Fonzaso;

Rota Giuseppe, id. di Agordo, id. di Feltre;

Morelli Casimiro, id. di Fonzaso, id. di Agordo;

Rufo Agostino, id. nel 2° mandamento di Treviso, id, al 1° mandamento di Treviso;

Fustinoni Giacomo, id. di Biadene, id. 2° id.;

Bianchetti Angelo, id. di Adria, id. di Biadene;

Baiiico Pietro, id. di Città di Castello, id. di Adria;

Cordova Giacomo, vicepretore nel mandamento di Sommatino, id. di Calascibetta coll'incarico di reggere l'ufficio;

Vanni Ruggiero, id. di Castellammare di Palermo, id. di Molo di Palermo;

Belli Luigi, uditore e vicepretore nel mandamento di Avellino, destinato in missione temporanea di vicepretore nel mandamento di Prizzi;

Stagliano Gregorio, id. applicato alla procura generale in Catanzaro, id. di Villalba id.;

Messina Michele, id. in missione temporanea di vicepretore nel mandamento di Rovigo, id. di Carpignano Salentino id.;

Restivo Gallo Modesto, pretore nel mandamento di Caccamo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per tre mesi dal 16 settembre 1874;

Ridolfi Cesare, nominato vicepretore nel mandamento di Poggibonsi;

Maraffa Edoardo, id. Tribunali di Palermo;

Quaranta Francesco Raffaele, id. di Ortobotanico id.;

Serra Onofrio, id. di Castellammare id.;

Solimene Eugenio, pretore nel mandamento di Altavilla Irpina, in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa medesima per altri quattro mesi dal 1° ottobre 1874;

De Bosio Francesco, id. nel mandamento di Arsiero, tramutato nel mandamento di Città di Castello.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Amici e rivali, di Paolo Ferrari — ***Intrighi Galanti***, di Giuseppe Giacosa — ***Le Transazioni***, di Cesare Vitaliani — ***M. Alphonse***, di Dumas — ***Naida***, di Flotow — ***Il Duca di Tapigliano***, del maestro Cagnoni — ***Piccarda Donati***, di Burali-Forti.

Durano ancor vive le polemiche sollevate dalla nuova commedia di Paolo Ferrari: *Amici e Rivali.*

È o non è d'essa una copia, un plagio della commedia di Goldoni *Il Vero Amico?* Chi l'afferma sostiene che Paolo Ferrari ha preso da Goldoni, non il solo argomento, ma i caratteri, l'intreccio, l'azione e persino i pensieri, mettendovi del proprio ciò che è brutto e sforma il disegno Goldoniano. Chi lo nega, ammette che Ferrari abbia tolto da Goldoni il disegno generale del lavoro, e l'impronta direi del carattere dei personaggi; ma recando in quel disegno sostanziali e felicissime varianti, mutando così i caratteri da presentarci de' tipi d'oggigiorno, coll'impronta affatto originale; allontanandosi insomma dai tipi goldoniani tanto quanto la nostra epoca e diversa per usi, passioni, costumi, e idee dall'epoca in cui fu scritto *Il Vero Amico.*

Aggiungono pure, i difensori del Ferrari, che anche là dove esso segue più dappresso la commedia goldoniana ha saputo trasfondere nel proprio lavoro un brio di vita che si cercherebbe inutilmente in quella.

Da queste polemiche due sole cose furono poste in chiaro: vogliam dire che il nuovo lavoro del Ferrari è certamente una imitazione del *Vero Amico* di Goldoni; poichè il rifare un lavoro d'altri ella è per lo meno un'impresa e tale da essere sconsigliata a chiunque abbia a cuore la propria fama, un'imprudenza, la quale, per quanto sia dall'esito coronata, non otterrà mai venia presso gli aristarchi, cui non par vero lo aver trovato un pretesto per addentare chi sta in alto e collo splendore del proprio nome offusca la luce delle non auree mediocrità.

Non a tutti è concesso come a Rossini far dimenticare col nuovo il vecchio *Barbiere.* Il Dall'Argine, che alla sua volta aveva tentato di mettersi sulle orme di Rossini, come questi aveva fatto trionfalmente con il Dall'Argine, novello Icaro, si bruciò le ali.

Fra breve *Amici e Rivali* comparirà sulle scene di Roma: e sarà allora l'occasione di discorrerne. Intanto noterò questo solamente, che dappertutto ove fu rappresentato quel lavoro, se trovò discordi i giudizi de' critici, trovò invece unanime il pubblico nell'applaudirlo.

La Compagnia Bellotti-Bon n. 2 ci ha fatto udire qui al Valle una nuova commedia di Giuseppe Giacosa, *Intrighi Galanti.*

Questa commedia è nata nella mente dell'autore col titolo *La Gente ammodo.* Bellotti-Bon ha creduto bene di mutare questo titolo troppo promettente nell'altro: *Intrighi eleganti. Yorik* ha fatto giustamente osservare che *Intrighi* poteva passare, ma l'epiteto di *eleganti* non ci stava per niun verso; e allora l'*eleganti* si mutò in *galanti.*

Tutti questi mutamenti di titolo non hanno nè mutato, nè migliorato la commedia.

Essa è sempre una pretesa pittura dei costumi della *gente ammodo.* Il signor Giacosa ha trovato che vi era fra noi una classe sociale composta di nullità, piccola gente che si intitola *gran mondo;* uomini e donne senza cuore e senza ingegno, schiavi della forma, che curano più il parere che l'essere; e ha scritto una commedia per metterli in ridicolo.

Vi è egli riescito? No certamente. E lo dico subito, non è riescito perchè i dardi della sua critica vanno a ferire nel vuoto; o, quel che è peggio, erano diretti a colpire usi e costumanze universalmente accettate, e da tutta la società (non da una sola classe) tenuti per buoni. Colpisce nel vuoto l'autore là dove mette a nudo i vizii, gli egoismi, e le passioni malvagie e brutali dei suoi personaggi, presentandoli allo spettatore come attributi esclusivi della gente ammodo!

Con buona pace dell'autore se vi ha un punto in cui tutte le classi sociali si rassomigliano è nel vizio. Pur troppo il primo privilegio che la borghesia e il popolo hanno voluto colla aristocrazia, è quello di essere impunemente immorali. Se è permesso ad un autore lo scrivere che ci sono donne disoneste e uomini egoisti *anche* fra le persone ammodo; non gli è consentito dire che gli egoisti e le donne disoneste si trovano solo fra le persone ammodo.

Questo io ho già notato allorchè parlai sulla rappresentazione che ne era stata fatta a Torino di questa commedia del Giacosa e lo ripeto oggi. E or lodo il Bellotti-Bon di aver mutato il titolo della commedia correggendo, per quanto potevasi, la falsa portata della commedia.

Quanto all'autore, che è giovane ed ha ingegno assai promettente, deve facilmente capire che la sferza dell'autore comico vuol essere adoperata contro il vizio per se stesso e mai per tirare il disprezzo pubblico su una classe sociale; soprattutto in un paese dove la classe sociale voluta dipingere negli *intrighi galanti*, esiste punto.

Ha poi fatto peggio l'autore quando ha creduto di mettere in ridicolo le belle maniere, i modi urbani, la galante pulitezza di quella che diciamo buona società. L'effetto ch'egli ha ottenuto è stato precisamente il contrario di quello che cercava. Certo se egli avesse posto lo spettatore fra un Benvenuto Cellini o un Michelangelo, zotico, violento, impacciato nel muoversi e nel parlare, ineducato anche, ma animato dal genio dell'artista che ha fatto e farà grandi cose, e un damerino cascante di vezzi e di belle frasi, ma vuoto di cervello e sciocco, le simpatie del pubblico sarebbero tutte per l'artista.

Ma per qual ragione vuole egli l'autore che fra un marchesino di cervello leggiero, ma edu-

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario con RR. decreti dell'8 ottobre* 1874:

Santorelli Francesco, vicepretore nel comune di Liveri, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Nussio Giacomo, conciliatore nel comune di Cassola, confermato nella carica per un altro triennio;
Favero Antonio, id. di Mussolente, id. id.;
Cortese Gaspare, id. di Valrovina, id. id.;
Mocellin Stefano, id. di San Nazario, id. id.;
Alberton Gaetano, id. di Pove, id. id.;
Dolfin Pietro, id. di Rorà, id. id.;
Secco cav. Andrea, id. di Solagna, id. id.;
Vialetto Bortolo, id. di Campolongo sul Brenta, id. id.;
Cecchetto dott. Emilio, id. di Mason Vicentino, id. id.;
Zovi Antonio, id. di Roana, id. id.;
Carli Gio. Battista, id. di Breganze, id. id.;
Melan Francesco, id. di Vallonara, id. id.;
Boschiero Bortolo, id. di Farra Vicentino, id. id.;
Beorchia dott. Paolo, nominato conciliatore nel comune di Ampezzo;
Randone Gio. Battista, id. di Prà;
Bagnasco Giuseppe, id. di Rocchetta Cengio;
Piccardi Giambattista, id. di Mele;
Ferrara Giuseppe Antonio, id. di Limina;
Guerra Vincenzo, id. di Venezia (3° mand.);
Ginnaneschi Anacleto, id. di Castel del Piano;
De Nardo Damiano, id. di Sorianello;
Majna Francesco, id. di Villanova d'Asti;
Pisanelli Pellegrino, id. di San Martino;
Angelillo Sabato, id. di Casamarciano;
Buonanno Carlo, id. di Gricignano d'Aversa;
Leo Raffaele, id. di San Vito de' Normanni;
Simoni Giuseppe, id. di Traona;
Bonolo Giuseppe, id. di Dasio;
Audina notar Rodolfo, id. di Porlezza;
De Magistris Ottavio, id. di Casacanditella;
Barone Aurelio, id. di Bisenti;
Ceppi Giacomo, id. di Serino;
Gianolli Carlo, id. di Dresano;
Amoroso Raffaele fu Antonio, id. di Alessano;
Ottino Lattanzio, id. di Corigliano;
De Marco Francesco di Nicola, id. di Maglie;
Martini dott. Leonardo, id. di Vigodarzere;
Lucarelli Tommaso, conciliatore nel comune di Gricignano d'Aversa, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Pezzi Francesco, id. Porlezza, id;
De Magistris Donato, id. di Casacanditella, id.;
Selleri Salvatore, id. di Maglie, id.
Guerra Gennaro, già conciliatore nel comune di Castello di Cisterna, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Palumbo Nicola, id. di Succivo, id.;
Pepenella Antonio, id. di Castellonorato, id.;
Camesaschi Pietro, id. di Pasturo, id.;
Armanosco Marco, id. di Tovo, id.;
Binda Giovanni, id. di Rezzago, id.;
Frassanito Giuseppe, id. di San Donaci, id.;
Zugaro Errico, id. di Ortucchio, id.;
Belgeri Carlo, id. di Barni, id.;
Vitti Francesco, id. di Castellana, id.;
Penza Vincenzo, id. di Martano, id.;
Trisolini Alessandro, id. di Carovigno, id.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ufficio di professore di ornato nelle RR. Scuole di belle arti in Reggio dell'Emilia.

Il professore, coadiuvato da un maestro, insegnerà la decorazione pittorica, l'ornato architettonico, l'ornato per le arti minori, quali sono l'intaglio in legno, il mosaico, l'orificeria, ecc.; perciò, oltre a conoscere bene i diversi stili più noti dell'ornato, dovrà essere versato eziandio nel disegno lineare e nella prospettiva.

Lo stipendio è di annue lire milledugento (L. 1200).

I concorrenti invieranno a questo Ministero, non più tardi del giorno 15 del mese di dicembre prossimo venturo, la loro domanda, i loro titoli ed una o più opere da essi eseguite, provando con atto di notorietà, disteso ne' consueti modi innanzi al sindaco, di essere i veri autori delle opere presentate.

La Commissione giudicatrice del concorso, non trovando nei titoli presentati garanzie sufficienti di capacità, potrà sottoporre i concorrenti agli esperimenti che crederà opportuni.

Roma, 5 novembre 1874.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Dimostrazione dei risultamenti del conto del Tesoro al 31 ottobre 1874.

ATTIVO

Fondi di cassa e crediti di Tesoreria alla scadenza del 1873.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . L.	109,984,270 82	
Fondi in via ed all'Estero: Effetti in portafoglio . . . »	15,105,629 70	
		125,089,900 52
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . . »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto . . . »	24,623,625 23	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	18,388,455 91	
Crediti diversi . . . »	24,348,763 15	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1874 . . . »	9,943,300 »	
Crediti per Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . »	14,264,811 19	
		138,068,382 46
		263,158,282 98
Riscossioni fatte a tutto ottobre 1874.		
Imposta fondiaria . . . »	158,057,164 03	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . »	136,048,568 93	
Tassa sulla macinazione . . . »	56,093,542 23	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . »	112,871,526 69	
Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . »	1,833,608 79	
Dazi di confine . . . »	82,949,962 45	
Dazi interni di consumo . . . »	48,411,315 41	
Privative . . . »	111,214,945 71	
Lotto . . . »	59,240,729 81	
Proventi di servizi pubblici . . . »	46,458,839 86	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . »	44,335,974 38	
Entrate eventuali diverse . . . »	6,427,928 99	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . »	83,809,177 85	
Entrate diverse straordinarie . . . »	49,534,213 59	
Entrate dell'Asse ecclesiastico . . . »	41,526,065 86	
		1,038,813,564 58
Mutui sul corso forzoso . . . »	. . . . . .	20,000,000 »
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni . . . »	. . . . . .	11,432 87
Debiti di Tesoreria al 31 ottobre 1874.		
Buoni del Tesoro . . . »	214,857,100 »	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . »	39,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	64,996,907 56	
Vaglia del Tesoro . . . »	24,093,419 85	
Diversi . . . »	47,527,936 04	
		390,475,363 45
		1,712,458,643 85

PASSIVO

Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1873.		
Buoni del Tesoro . . . L.	184,407,100 »	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . »	16,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	119,599,243 87	
Vaglia del Tesoro . . . »	17,614,139 26	
Diversi . . . »	31,301,439 01	
		368,921,922 14
Pagamenti fatti a tutto ottobre 1874.		
Ministero delle Finanze . . . »	627,810,036 38	
Id. di Grazia e Giustizia . . . »	23,480,050 82	
Id. degli Affari Esteri . . . »	4,309,645 48	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . »	16,301,710 31	
Id. dell'Interno . . . »	43,324,440 87	
Id. dei Lavori Pubblici . . . »	113,791,513 37	
Id. della Guerra . . . »	156,025,545 76	
Id. della Marina . . . »	28,870,685 79	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . »	7,789,965 11	
		1,021,703,593 89
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . »	. . . . . .	2,376 41
Fondi di cassa e crediti di Tesoreria al 31 ottobre 1874.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . »	110,538,075 38	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio . . . »	31,044,576 46	
		141,582,651 84
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . . »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto . . . »	22,213,461 72	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	72,204,201 18	
Crediti diversi . . . »	17,331,403 86	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1874 . . . »	2,243,500 »	
Crediti per Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . »	19,756,105 86	
		180,248,099 60
		1,712,458,643 88

Prospetto comparativo delle riscossioni e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi da gennaio a tutto ottobre 1874.

		Mese di ottobre 1874	Mese di ottobre 1873	Differenza nel 1874	Da gennaio a tutto ottobre 1874	Da gennaio a tutto ottobre 1873	Differenza nel 1874
Riscossioni	Imposta fondiaria — per l'esercizio corrente	30,179,259 95	29,772,719 10	+ 406,540 85	152,209,923 29	145,568,063 11	+ 6,641,860 18
	Imposta fondiaria — per arretrati	350,721 42	1,304,762 23	— 954,040 81	5,847,240 74	35,142,814 44	— 29,295,573 70
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile — per l'esercizio corrente	19,387,520 42	21,653,943 33	— 2,266,422 91	123,910,319 47	120,122,673 35	+ 3,787,646 12
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile — per arretrati	1,728,146 25	879,014 74	+ 849,131 51	12,138,249 46	24,714,443 77	— 12,576,194 31
	Tassa sulla macinazione	6,481,665 49	6,009,908 63	+ 471,756 86	56,093,542 23	53,234,860 75	+ 2,858,681 48
	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	10,650,624 25	10,324,185 89	+ 326,438 36	112,871,526 69	106,491,217 55	+ 6,380,309 14
	Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione	323,688 56	231,965 15	+ 91,723 41	1,833,608 79	1,407,917 34	+ 425,691 45
	Dazi di confine	9,310,019 26	8,892,840 87	+ 417,178 39	82,949,962 45	79,283,736 67	+ 3,666,225 78
	Dazi interni di consumo	5,082,968 46	5,282,954 25	— 199,985 79	48,411,315 41	49,898,112 87	— 1,486,797 46
	Privative	18,373,813 93	18,189,902 48	+ 183,911 45	111,214,945 71	110,634,020 66	+ 580,925 05
	Lotto	6,242,941 38	4,794,028 21	+ 1,448,913 17	59,240,729 81	53,493,686 73	+ 5,747,043 08
	Proventi sui servizi pubblici	4,216,534 38	4,071,451 26	+ 145,083 12	46,458,839 86	38,158,126 94	+ 8,300,712 92
	Rendite del patrimonio dello Stato	2,369,314 51	4,078,405 94	— 1,709,091 43	44,335,974 38	40,334,523 13	+ 4,001,451 25
	Entrate eventuali diverse	885,951 04	453,301 38	+ 432,649 66	6,427,928 99	7,994,703 54	— 1,566,774 55
	Rimborsi e concorsi alle spese	27,485,014 60	28,009,249 87	— 524,235 27	83,809,177 85	83,083,037 51	+ 726,140 34
	Entrate diverse straordinarie	1,200,592 27	4,264,211 82	— 3,063,619 55	49,534,213 59	(*) 46,488,450 26	+ 3,045,763 33
	Entrate dell'Asse ecclesiastico	4,691,196 67	5,730,392 28	— 1,039,195 61	41,526,065 86	49,336,559 16	— 7,810,493 30
	TOTALE . . . L.	148,959,972 84	153,943,237 43	— 4,983,264 59	1,038,813,564 58	1,045,386,947 78	— 6,573,383 20
Pagamenti	Ministero delle Finanze . . . L.	64,197,372 54	71,872,008 29	— 7,674,635 75	627,810,036 38	615,887,662 12	+ 11,922,374 26
	Id. di Grazia e Giustizia	2,379,569 22	2,280,336 93	+ 99,232 24	23,480,050 82	23,457,772 13	+ 22,278 69
	Id. dell'Estero	494,089 32	360,069 70	+ 134,019 62	4,309,645 48	4,062,309 48	+ 247,336 »
	Id. dell'Istruzione Pubblica	1,540,622 38	1,517,524 47	+ 23,097 91	16,301,710 31	15,889,505 63	+ 412,204 68
	Id. dell'Interno	4,399,262 03	4,635,863 36	— 236,601 33	43,324,440 87	42,547,337 35	+ 777,103 52
	Id. dei Lavori Pubblici	9,871,399 26	11,431,421 84	— 1,560,022 58	113,791,513 37	132,638,019 33	— 18,846,505 96
	Id. della Guerra	16,337,967 60	15,001,604 73	+ 1,336,362 87	156,025,545 76	150,787,186 78	+ 5,238,358 98
	Id. della Marina	3,003,878 48	2,420,168 93	+ 583,709 55	28,870,685 79	27,988,439 43	+ 882,246 36
	Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	734,723 60	869,238 57	— 134,514 97	7,789,965 11	8,080,568 19	— 290,603 08
	TOTALE . . . L.	102,958,884 43	110,388,236 87	— 7,429,352 44	1,021,703,593 89	1,021,338,800 44	+ 364,793 45
		+ 46,001,088 41	+ 43,555,000 56	+ 2,446,087 85	+ 17,109,970 69	+ 24,048,147 34	— 6,938,176 65

(*) Dalle *Entrate straordinarie* a tutto ottobre vennero dedotte lire 2,924,023 61 e portate in aumento delle *Entrate eventuali* a motivo che nel bilancio 1874 i prodotti netti della Cassa di depositi e prestiti si aggregarono alle entrate eventuali, mentre nel 1873 facevano parte delle *Entrate diverse straordinarie*.

cato, cortese, e un villanzone rozzo e tarchiato che non sa dire una parola con garbo, e si dice artista senza aver dato veramente prova di esserlo, il ridicolo debba cadere sul marchesino?

Forse perchè egli si è presentato con un astuccio fra le mani in cui reca spilli, pettine, specchio, filo e gli altri nonnulla di cui può abbisognare una signora in un ballo, al teatro, in conversazione o al passeggio? Certo un pubblico di zoticoni, felici e boriosi della loro grossolana rozzezza, riderà assai di quel marchesino-cameriera. Ma come può ridere dell'astuccio un pubblico intelligente che sa e ricorda come un astuccio simile fosse adoperato in un celebre ballo a Torino da uno dei più illustri e valorosi generali della nostra epoca? Forse che il portare spilli, aghi e filo in saccoccia impedirono a quel personaggio illustre di vincere venti battaglie e di essere proclamato un eroe?

Oltre a questi due gravi difetti, molti altri di ordine secondario sono a notarsi in questa commedia.

L'azione manca spesso e vi è sostituita la narrazione; manca l'interesse, abbondano situazioni arrischiate, vi si incontrano fatti inesplicabili o avvenimenti assurdi; eppure con tutti questi difetti gravissimi che fanno degli *intrighi galanti* una commedia assolutamente sbagliata, nessun lavoro, fra i molti dei giovani scrittori che corsero il palio della scena in questi ultimi tempi, accenna tanta potenza drammatica e vis comica come questo E questo basta a spiegare il successo dal medesimo ottenuto a Torino. Con esso il Giacosa ha dimostrato di possedere largamente tutte le doti necessarie a uno scrittore comico. In questo centone di commedia vi sono delle piccole scene degne di Sardou, le quali anche a Roma, dove la commedia fu accolta con grande freddezza, piacquero assai.

A Firenze la compagnia Pietriboni ha rappresentato al teatro delle Logge il mese scorso una nuova commedia del signor Cesare Vitaliani: *Le Transazioni*.

Il signor Vitaliani, come il De Dominicis, è un attore-autore. Meno fortunato del De Dominicis egli non ha dato ancora al teatro una *Società Anonima* e probabilmente non la darà mai.

Nei suoi primi lavori egli si è sostenuto in grazie della molta pratica del teatro e degli effetti scenici (nuovi o vecchi poco importa) che vi sapeva mettere. Più di una volta la critica occupandosi delle sue commedie dovette dire: sono centoni di dieci commedie vecchie.

Si è principalmente a lui che dobbiamo questa idea entrata nel cervello dei più che un comico non possa riescire buon autore: qualunque sforzo egli faccia, le sue commedie non saranno altro che lo specchio della sua memoria: l'artista che ha imparato a memoria cento opere drammatiche, crederà di creare, quando in realtà non farà che ricordare e riprodurre ciò che ha imparato. De Dominicis ha scritto una vittoriosa protesta contro tale argomentare. Vitaliani ha voluto alla sua volta smentir quella sentenza, scrivendo una commedia originale sopra un argomento assolutamente nuovo.

Le forze però gli sono mancate, e nella sua commedia che si intitola *Le Transazioni* mancano giust'appunto le transazioni; abbondano invece i soliti vecchi ripieghi, i soliti colpi di effetto e tutto l'arsenale dei luoghi comuni del quale si è sempre servito il Vitaliani!

Mercoledì la compagnia Bellotti-Bon ha rappresentato qui in Roma per la prima volta *M. Alphonse* di Dumas.

Questa nuova creazione del grande scrittore francese ha ottenuto anche a Roma un vero uccesso.

Qua e là, è vero, il pubblico scosso, sorpreso da situazioni arrischiatissime, da scioglimenti imprevisti, ebbe dei momenti di sbalordimento; ha dato segno di voler disapprovare; ma poi vinto, affascinato dalla grande potenza drammatica, dall'originalità dei pensieri, dalla grand'arte dell'autore, ha finito per applaudire unanime

E ora passiamo alla musica.

La *Dinorah* di Meyerbeer, eseguita in modo degno di lode, ha conquistato tutti e attira da tre settimane un pubblico numeroso al teatro Argentina.

Fuori di Roma in queste ultime settimane abbiamo avute parecchie novità. Prima di tutto la *Naida* di Flotow a Napoli.

Questa opera, scritta dall'autore della *Marta* e dell'*Ombra* su libretto italiano, è stata accolta assai bene a Napoli, ma non ha ottenuto quel successo che il nome del maestro faceva sperare. Se ne dà colpa principalmente al libretto: una cosa insulsa, scritto non per ispirare un maestro ma bensì per soffocare qualunque ispirazione.

Malgrado questo si dice che l'opera contiene pezzi bellissimi e un'orchestrazione degna di Flotow.

Il teatro di Lecco ebbe una nuova opera del maestro Cagnoni il *Duca di Tapigliano* la quale fu assai bene accolta.

Il fortunato autore del *Don Bucefalo*, della *Fioraia*, delle *Figlie di Don Liborio*, del *Michele Perrin*, della *Claudia*, della *Tombola*, del *Papà Martin* e di tante altre applauditissime opere buffe e semiserie, ha dimostrato anche questa volta di essere uno scrittore maestro. Tanto ispirato e dotto, quanto originale e modesto

Gli impresari ricorrino spesso al ricco repertorio di questo maestro che solo forse, fra tanti, con genio degno della sua alta impresa continua fra noi il genere che ha fatto la gloria del teatro italiano.

Ad Arezzo fu rappresentata un'opera nuova dell'avvocato Burali-Forti. Se ne dice molto bene. Io mi auguro siano meritati gli applausi degli Aretini, e gli elogi dei giornali. In questo caso non tarderà molto che vedremo la *Piccarda Donati* far capolino su altri teatri.

Z.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 10 novembre corrente è stato attivato il servizio del Governo e dei privati nei seguenti uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie dell'Alta Italia:

Castellucchio, provincia di Mantova.
Chieri, provincia di Torino.
Marcaria, provincia di Mantova.
Mozzecane, provincia di Verona.
Piadena, provincia di Cremona.

Firenze, li 11 novembre 1874.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 222484 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 39544 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 60, al nome di Gallo Caterina, Giuseppe, e Tommaso fu Matteo, domiciliati in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gallo Caterina, Giuseppa e Tommasina fu Matteo, domiciliate in Napoli, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 24 ottobre 1874.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, si notifica che, dovendosi procedere alla restituzione di parte del sottodescritto deposito, ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione.

Deposito di lire 7875 fatto da Buonfiglio Vincenzo mediante Ferrante Giuseppe, per prezzo di fondi stabili aggiudicati nell'espropriazione a danno dell'eredità del cav. Antonio Montuoro, come da polizza num. 5040.

Firenze, 24 ottobre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Alla *Perseveranza* scrivono da Lesmo in data dell'11 corrente:

Oggi il nostro tranquillo comune presentava aspetto animato e festoso. Molte case erano adorne di bandiere tricolori, e non pochi villici, vestiti dei loro abiti più lindi, facevano spalliera lungo la via che conduce a Monza. Causa dell'insolito movimento era l'annuncio di una visita dell'amata Principessa Margherita all'importante Cotonificio Fumagalli in Peregallo.

S. A. R. giungeva infatti a quello stabilimento poco dopo le 4 pom., accompagnata dalla dama d'onore marchesa Trotti, non che dal colonnello Morra e dal conte Roero di Settime. Allo scendere dalla vettura veniva ricevuta e ossequiata dai signori Giulio e Carlo Fumagalli, proprietari dell'opificio, dal direttore tecnico ingegnere Stamm, dall'assessore comunale signor Rapazzini e dal sottoprefetto di Monza.

Una bella bambina di tre anni, figlia dell'ingegnere Stamm, fattasi innanzi con graziosa spigliatezza, offerse all'augusta Principessa un mazzo di fiori. Il dono gentile riuscì gradito a S. A., che lo ricambiò con affettuose carezze.

S. A. R. visitò da cima a fondo l'ampio opificio, che noverа quasi 16 mila fusi e 400 operai. Chiese, intorno all'impiego delle macchine ed al modo in cui si compie la filatura del cotone, informazioni precise, che le venivano premurosamente fornite dal proprietario e dal direttore tecnico.

L'opificio, oltre all'essere ottimamente distribuito e benissimo ventilato, in guisa da corrispondere ad ogni più severa esigenza dell'igiene, è interessante anche perchè gli intelligenti ed egregi proprietari seppero associare alle viste commerciali un pensiero benefico. Ivi in fatto sono accolti molti derelitti di varie provincie italiane che non poterono trovare ricovero negli appositi istituti pii. Questi infelici ricevono colà vestimenti, alimenti ed istruzione intellettuale e manuale.

Di più a ciascuno di essi si assegna un tenue corrispettivo del lavoro che presta, in guisa che dopo sei anni ognuno è possessore di un libretto della Cassa di risparmio per un importo di almeno 100 lire.

L'augusta Principessa, di ciò informata, volle vedere la scuola istituita per le 60 fanciullette ricoverate nello stabilimento, ed assistette con piacere e con grata commozione ad un improvvisato esperimento del grado d'istruzione di quelle poverette. Il saggio offerto dalle piccole operaie riuscì soddisfacentissimo, e fu chiuso colla declamazione di due poesie in onore della eccelsa visitatrice, recitate con singolare precisione e con ottimo accento da due bambine.

S. A. R., dopo aver espresse le sue vive e cordiali congratulazioni tanto ai signori Fumagalli, quanto alla brava maestra che dirige la provvida scuola, partiva alle 5 1[2 pomeridiane, salutata con riconoscenza ed affetto da tutti gli astanti. La sua visita lasciò nella nostra popolazione l'impressione più gradita e più lieta.

— Il *Journal des Débats* scrive che, l'effetto della luce considerata quale causa del ridestarsi della vita nel regno vegetale, è stato ultimamente osservato nei dintorni di Atene dal professore Von Hendreich.

Com'è noto, le miniere del Laurion, che diedero luogo a sì lunghe e vivaci discussioni diplomatiche, consistono specialmente in iscorie abbandonate dagli antichi Greci, quantunque contengano ancora molto argento, che oggi si estrae mercè i perfezionati processi chimici dell'odierna metallurgia.

Ebbene, sotto le scorie anzidette, da quindici secoli almeno eravi il seme di una papaveracea del genere *glaucium*. Dopo che le scorie furono tolte per portarle nei forni, su tutta la superficie del terreno ch'esse cuoprivano hanno germogliato e fiorito le leggiadre corolle gialle di quel fiore, che era sconosciuto alla scienza moderna, quantunque lo si trovi descritto da Plinio e da Dioscoride. Il *glaucium* era dunque scomparso dalla superficie del globo da 1500 o 2000 anni.

DIARIO

All'annuo banchetto del *lord mayor*, a Londra, assistevano, tra gli altri cospicui personaggi, il duca di Cambridge, il lord cancelliere, lord Derby, lord Salisbury, lord Malmesbury, ecc.

Al brindisi fatto in onore del corpo diplomatico rispose il signor di Jarnac, ambasciatore francese a Londra, esprimendo i sentimenti di benevolenza e di concordia che uniscono la Francia alla Gran Bretagna; tributò lode a lord Derby e al signor Disraeli per la loro sollecitudine verso il paese e pel buon successo dei loro sforzi; espresse finalmente la speranza che l'Inghilterra sarà sempre prospera sotto le sue nobili e libere istituzioni.

Quindi il signor Disraeli pronunziò un lungo e notevole discorso, nel quale cominciò col ricordare la guerra franco-germanica, e le varie vicende politiche avvenute in questi ultimi anni, in mezzo alle quali la nazione inglese rimase tranquilla e soddisfatta; accennò alle riforme che si sono compiute, alla formazione dell'attuale ministero; al quale proposito così si espresse: « Provai qualche inquietudine recentemente, allorquando da un'autorità che suppongo la più autorevole fra i liberali mi fu detto che un governo conservatore non può durare perchè venne eletto da operai conservatori, e che un operaio conservatore è una anomalia. Ci fu detto che un operaio non può essere conservatore perchè non ha nulla da conservare, non avendo nè terra, nè capitale, come se non vi fossero al mondo cose più preziose delle terre e del capitale. Mylord mayor, mi sarà lecito di osservare che, a mio avviso, e spero che questa è anche la vostra opinione, vi sono cose ancora più preziose delle terre e dei capitali, e senza le quali cose le terre e i capitali stessi non avrebbero valore.

« Che cosa è infatti la terra senza la libertà? che cosa il capitale senza la giustizia? Le classi operaie di questo paese ereditarono diritti personali non goduti neppure dalla nobiltà di altre nazioni. I nostri operai non temono arresti arbitrari e arbitrarie visite domiciliari. Gli operai sanno che nel nostro paese l'amministrazione della giustizia è imparziale e non indietreggia davanti a persone o ceti; sanno che la loro industria è libera da ceppi, e che in virtù della legge essi possono unirsi per proteggere gli interessi del lavoro... Non sono forse questi privilegi da conservarsi? Possiamo noi maravigliarci che un popolo, il quale possiede questi diritti, desideri di conservarli? »

Quindi, dopo di avere toccato dei lavori parlamentari, dello stato florido dell'industria e del commercio, non meno che delle colonie, passando ai rapporti colle potenze estere, il signor Disraeli disse: « L'ambasciatore di Francia vi parlò dei sentimenti di simpatia verso il nostro paese; or bene, posso assicurarlo in nome della nazione inglese che questi sentimenti sono sinceramente corrisposti. Pretendere che nell'attuale stato di cose del continente non esista la menoma ragione di ansietà, sarebbe dire più di quello che è prudenza affermare; ma io posso esprimere l'opinione dei ministri di Sua Maestà, cioè che la pace sarà mantenuta (*applausi*). L'ambasciatore francese accennò a talune circostanze politiche; io, evitando osservazioni che potrebbero essere erroneamente interpretate, non posso astenermi dall'esprimere la mia opinione, che in questo paese è generalmente ammirata quella elasticità che la Francia ha dimostrata in mezzo dei suoi inauditi disastri; e la mia fiducia nella savia previdenza, di cui diedero prova i suoi governanti attuali, è tale che, a mio parere, troveremo nella loro condotta un altro elemento per la conservazione di quella pace, nella quale noi confidiamo. Tutto quanto io posso dire a questo riguardo è che i consiglieri di Sua Maestà nulla assolutamente trascurano di quanto valga ad assicurare questo inestimabile benefizio ».

Il primo ministro conchiuse con queste parole: « Il governo crede che l'influenza morale dell'Inghilterra non debba disprezzarsi, ma nella sua definizione dell'influenza entra il non dare consigli quando non sono richiesti. Il governo è persuaso che, allorquando uno Stato chiede aiuto per rimuovere certe difficoltà che devono essere appianate, noi non rifiuteremo giammai la parte di consigliere e di mediatore; e anche presentemente noi crediamo che una influenza morale possa esercitarsi, ora che il disordine e l'anarchia prevalgono pur troppo in alcuni paesi, dando all'Europa l'esempio di uno Stato che ha risoluto il grande problema politico dell'ordine colla libertà; e che, quando avvenisse qualcuna delle turbolenze prevedute, mentre rivendicherà sempre il principio della libertà religiosa, non esiterà a proclamare il principio della verità religiosa ».

Questo discorso fu accolto con applausi fragorosi.

Il Reichstag germanico ha cominciato a discutere il bilancio dell'impero nella seduta del 9 novembre. Il ministro di Stato signor Delbrück, presidente della cancelleria, fece l'esposizione finanziaria dell'impero. Il riparto dei fondi della indennità francese è fatto; gli Stati del mezzodì hanno ricevuto la loro parte; il governo imperiale comunicherà più tardi ragguagli relativi alla maniera con cui si è fatto il riparto fra gli Stati d l'antica Confederazione del nord. Il signor Delbrück annunziò che economie notevoli furono fatte sull'esercizio corrente, e che le entrate, contribuzioni e dogane, superarono le previsioni. Crede che il bilancio del 1874 verrà saldato con un sopravanzo di oltre a 13 milioni di talleri.

Quindi il ministro prese a giustificare l'aumento dei crediti chiesti nel bilancio del 1875 per la effettuazione di nuove istituzioni, per le spese risultanti dalla riforma monetaria e soprattutto per la legge organica militare; a tutte queste esigenze si provvederà sia col mezzo degli introiti eccedenti, sia mediante un riparto matricolare.

È noto che i dipartimenti francesi di Seine-et-Oise, delle Côtes-du-Nord e degli Alti Pirenei, per la morte dei deputati Pourtalés, Flaud e Goulard, contano oggidì un rappresentante di meno nell'Assemblea nazionale. I termini per la loro surrogazione spirano: nel dipartimento degli Alti Pirenei, al 3 gennaio 1875; in quello delle Côtes-du-Nord, all'8 febbraio 1875; e in quello di Seine-et-Oise, al 1º marzo 1875. Ora la *Patrie* crede di poter affermare che il governo, per non rinnovare indefinitamente l'agitazione elettorale, ha deciso che queste elezioni si faranno tutte nello stesso giorno.

Il ministro francese della guerra vietò di lasciare entrare alcuna persona straniera nel recinto dei forti attualmente in costruzione attorno a Parigi. Per poter esercitare una sorveglianza più efficace su quei punti, il generale Cissey ha inviato ovunque è mestieri brigate di gendarmeria mobile, che saranno alloggiate, sia entro baracche costruite all'uopo, sia nei villaggi circonvicini.

Nel *Français* si legge quanto segue: « Parecchi giornali diedero in questi giorni alcuni ragguagli non esatti sulle disposizioni prese dal governo per la riunione dell'Assemblea. Si è parlato di un messaggio e si sono indicati i punti che questo messaggio trattar doveva. Noi esortiamo i nostri lettori a non prestare assolutamente fede alcuna a tali notizie ».

Per causa di guasti sulle linee telegrafiche delle Calabrie le comunicazioni colla Sicilia sono da ieri interrotte.

Si è provveduto perchè siano colla massima sollecitudine riparati i guasti delle linee.

ELEZIONI POLITICHE
dell'8 novembre 1874

Elezioni definitive.

Castroreale — Inscritti 706, votanti 590. Avvocato Perrone Paladini con voti 317.

Termini-Imerese — Inscritti 1370, votanti 1048. Avv. Salemi-Oddo con voti 548.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — Monsignor Langenieux, vescovo di Tarbes, fu nominato arcivescovo di Rheims.

LONDRA, 13. — Forester, conservatore, fu eletto a Wenlock.

BAJONA, 13. — I liberali, inseguendo i carlisti, abbruciarono tutte le case lungo le strade da essi percorse. Circa 300 case rimasero incendiate.

Sembra che l'esercito carlista sia concentrato fra Vera e Lesaca. I liberali marciano verso questa direzione.

BERLINO, 13. — Il nuovo arresto del conte d'Arnim fu ordinato in base degli stessi paragrafi del Codice penale pei quali fu arrestato precedentemente.

I medici constatarono che è impossibile di condurre il conte in carcere, senza compromettere la sua vita. Per conseguenza il conte d'Arnim è sorvegliato dalla polizia nel suo palazzo.

COPENAGHEN, 13. — Seduta del Folketing. — Un deputato interpella il ministero sulla riprensione fatta dal ministro del culto a un maestro di scuola, il quale pronunziò alcune parole indecenti contro il Re.

La sinistra propone un ordine del giorno con cui si disapprova seriamente la condotta del ministero.

Il presidente del Consiglio dichiara che il Folketing sarà sciolto, nel caso che quest'ordine del giorno fosse adottato.

Il seguito della discussione avrà luogo nella prossima seduta.

BERLINO, 13. — Nulla si sa di positivo sui motivi dell'arresto del conte d'Arnim. Secondo il *Post*, il conte sarebbe stato arrestato perchè, dopo di essere stato posto in libertà, comunicò ad alcune persone parecchi documenti importanti.

COPENAGHEN, 13. — La sinistra, volendo evitare lo scioglimento del Folketing, ritirò la sua proposta colla quale dava un voto di biasimo contro il ministro del culto.

VIENNA, 13. — Da buonissima fonte si assicura che è completamente priva di fondamento la voce relativa ad un disaccordo che sarebbe sorto fra il conte Andrassy e il gabinetto cisleitano, come pure è priva di fondamento la voce che nel gabinetto cisleitano sia avvenuta una crisi ministeriale in seguito alla pubblicazione di un documento fatta indiscretamente da un giornale di Vienna.

BERNA, 13. — La Camera approvò ad unanimità la legge militare.

La maggioranza del Consiglio degli Stati approvò il progetto relativo al divorzio; i deputati cattolici abbandonarono la sala delle sedute.

AJA, 13. — Il signor Van der Hoeven, ministro d'Olanda presso la Corte d'Italia, fu nominato ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia.

PARIGI, 14. — Il Consiglio generale della Senna respinse la proposta di alcuni suoi membri, colla quale questi domandavano al governo un'amnistia pei delitti politici.

Borsa di Vienna — 13 *novembre*.

	12	13
Mobiliare	236 —	233 —
Lombarde	134 —	136 —
Banca Anglo-Austriaca	151 —	148 50
Austriache	300 50	302 80
Banca Nazionale	992 —	991 —
Napoleoni d'oro	8 89 1[2	8 87 1[2
Argento	105 25	104 75
Cambio su Parigi	43 90	43 85
Cambio su Londra	110 40	110 30
Rendita austriaca	74 55	74 45
Rendita austriaca in carta	70 10	70 15
Union-Bank	126 50	126 —

Borsa di Parigi — 13 *novembre*.

	12	13
Rendita francese 3 0[0	61 75	61 55
Id. id. 5 0[0	98 52	93 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	67 17	67 25
Id. id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	305 —	305 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. Emanuele (1863)	196 25	196 50
Ferrovie Romane	76 25	77 50
Obbligazioni Romane	190 50	194 —
Obbligaz. Lombarde God. luglio 1874	251 —	251 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 13	25 12 1[2
Cambio sull'Italia	9 5[8	9 7[8
Consolidati inglesi	93 5[16	93 3[8

Borsa di Berlino — 13 *novembre*.

	12	13
Austriache	182 1[4	183 1[8
Lombarde	82 —	82 3[4
Mobiliare	140 —	141 1[2
Rendita italiana	66 1[2	66 1[2
Rendita turca	43 7[8	44 1[4

Borsa di Londra — 13 *novembre*.

Consolidato inglese	93 3[8	— —
Rendita italiana	67 1[8	— —
Turco	da 44 1[2	a 44 5[8
Spagnuolo	» 18 1[2	a 18 5[8
Egiziano (1873)	74 7[8	— —

Borsa di Firenze — 13 *novembre*.

Rendita italiana 5 0[0	72 30	nominale
Napoleoni d'oro	22 27	contanti
Londra 3 mesi	27 62	»
Francia, a vista	110 90	»
Prestito Nazionale	— —	
Azione Tabacchi	785 —	nominale
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1754 50	fine mese
Ferrovie Meridionali	346 —	»
Obbligazioni Meridionali	213 —	contanti
Banca Toscana	1480 —	nominale
Credito Mobiliare	705 1[2	fine mese
Banca Italo-Germanica	239 —	»
Banca Generale	— —	

Ferma.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 13 novembre 1874, ore 16 45.

Tempo cattivo in tutta l'Italia; venti forti di nord fra Aosta, Venezia e Camerino. Venti forti di sud sul basso Mediterraneo e sul canale di Otranto, mare grosso a Venezia, a Rimini, a Palascia d'Otranto ed a Porto Empedocle. Agitato in molti altri punti del Mediterraneo. Mosso lungo le coste liguri e sul basso Adriatico. Pressioni aumentate fino a 4 mm. nell'Italia superiore. Diminuite di altrettanti nella inferiore. Continuano le minaccie di tempo burrascoso con venti forti o fortissimi sui nostri mari.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 13 novembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	750 5	750 1	749 6	748 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO Massimo = 15 8 C. = 12 6 R. Minimo = 11 6 C. = 9 3 R.
Termometro esterno (centigrado)	11 9	15 0	14 0	12 2	
Umidità relativa	88	68	91	95	
Umidità assoluta	9 06	8 64	10 83	10 08	Pioggia in 24 ore 70 mm., 0.
Anemoscopio	E. 5	SE. 10	E. SE. 8	S. 4	
Stato del cielo	0. coperto	0. piove	0. coperto	0. piove	Grandi pioggе verso le ore tre antim. e in sulla sera. Il barometro cala ancora.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 14 novembre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	1º semes. 75	— —	— —	71 90	71 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1º ottobre 74	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto piccoli pezzi	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto stallonato	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Municipio di Roma	1º gennaio 74	500 —	— —	410 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiarie B.º di S. Spirito	1º ottobre 74	500 —	— —	455 —	450 —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	4º trimes. 74	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	518 —
Certificati Emissione 1860-64	1º ottobre 74	— —	— —	74 55	74 50	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Rom., Blount	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	73 —
Detto Rothschild	1º giugno 74	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	75 —
Banca Nazionale Italiana	1º gennaio 74	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2º semes. 74	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1075 —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1º gennaio 74	500 —	250 —	414 —	413 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano	»	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	»	500 —	350 —	236 —	235 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industr. e Commerciale	»	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	»	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. dette 6 0[0	1º ottobre 73	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferr. Romane	1º ottobre 65	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. delle Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Merid. 6 per 100 (oro)	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Soc. Anglo-Rom. per l'illuminaz. a gas	2º semes. 74	500 —	500 —	390 —	388 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1º gennaio 74	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	»	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 85	109 75	— —
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 62	27 58	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 27	22 25	— —
Sconto di Banca 5 0[0		— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 2º sem. 1874: 74 27, 25, 22 fine.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.
Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 224) per vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimer. del giorno 3 dicembre 1874, nell'ufficio della sottoprefettura in Civitavecchia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 11ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Civitavecchia.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura legale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	2267	2799	Corneto Tarquinia	Canonicato teologale di S. Pantaleo in Corneto Tarquinia.	Terreno seminativo, sito in contrada Martarella, confinante col fiume Marta, coi beni del canonicato di S. Agapito, del fidecommisso Lucidi, dell'università dei calzolai e con l'ospedale di S. Spirito, in mappa sez. VIII numeri 42 e 43, con l'estimo di scudi 745 02. Gravato di canone. Affittato dall'Ente morale al signor Luigi Ricci	9 49 40	94 94	9140 13	914 01	500 »	50 »	»

6451 Roma, addì 9 novembre 1874. *L'Intendente*: CARIGNANI

Atto di notificazione di precetto ed ingiunzione a terzi possessori per pubblici proclami.

L'anno 1874 ed alli 30 agosto in Como.

A richiesta della signora Margherita Riva vedova Casnati di Como, domiciliata nello studio del di lei procuratore avv. Ambrogio Moresi esercente in Como,

Io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Como,

Visto il decreto 20 maggio 1874 del R. tribunale civile a cui sono addetto, col quale venne l'istante Riva Margherita vedova Casnati autorizzata a far seguire per pubblici proclami la notificazione del precetto 24 giugno 1874 dell'usciere Felice Mascheroni addetto alla Regia pretura di Cantù, registrato lo stesso giorno al n° 1830 con marca da L. 1 annullata dal cancelliere addetto alla R. pretura di Cantù, e l'ingiunzione ai terzi possessori degli stabili in esso precetto descritti per gli effetti dell'articolo 706 Codice procedura civile,

Ho notificato a Romanatti Maria vedova Colombo di Cantù, Romanatti Giovanni di Milano, Maspero Francesco, in proprio e quale padre e legale rappresentante del minore suo figlio Edoardo Maspero quali eredi della fu Felicita Romanatti, Romanatti Giuditta e di lei marito Minoretti Giuseppe di Cantù, Radice Giovanni di Cantù e Radice Rosa quali eredi della fu Romanatti Giuseppa, Berretta ing. Domenico di Cantù amministratore del Concorso dei creditori del fu Romanatti Angelo, Rizzi Anselmo, Luigi Rizzi, Luigia Rizzi e di lei marito Borghi Francesco, Rizzi Isabella e suo marito Borghi Carlo, Annunciata Rizzi, tutti quali eredi della fu Romanatti Rosalia, Silva Enrico, Domenico Zaccaria Silva e di costoro padre Giuseppe Silva eredi della fu Romanatti Giovanna, il precetto che già in nome dell'istante medesimo venne dal predetto usciere Mascheroni fatto alla debitrice Somaschini Fiorina Romanatti, e con essa anche a suo marito Angelo Romanatti fu Domenico di Cassina Priva di Cantù del tenore seguente:

Atto di precetto per esecuzione immobiliare.

L'anno 1874 ed alli 24 giugno in Cassina Priva di Cantù.

A richiesta di Riva Margherita vedova Casnati di Como, che elegge il proprio domicilio in Borgo San Bartolomeo, civico numero 323, nello studio del di lei procuratore avv. Ambrogio Moresi,

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia pretura di Cantù, vista la sentenza 26 aprile 1866 del Regio tribunale civile di Como, di cui mi fu consegnata copia spedita in forma esecutiva, e colla quale veniva condannata la signora Somaschini Fiorina Romanatti di Cantù a pagare alla richiedente Riva Margherita la somma di L. 3000 cogli interessi e come abbasso;

Visto che la detta sentenza fu già notificata alla debitrice come da atto di notifica 7 maggio 1866 da me usciere sottoscritto,

Ho fatto, siccome faccio, col presente atto precetto alla signora Somaschini Fiorina Romanatti e con essa a suo marito Angelo Romanatti fu Domenico di Cantù Cassina Priva di pagare alla richiedente Riva Margherita entro giorni trenta tutto quanto gli è dovuto in forza della suddetta sentenza, e cioè per capitale L. 3000 cogli interessi del 10 giugno 1873 in avanti, e ciò oltre i diritti del presente atto in margine notati, diffidandola che ove nel suddetto termine di giorni trenta non venga da parte sua eseguito tale pagamento, si procederà contro di essa alla espropriazione forzata col mezzo della subastazione degli immobili seguenti, cioè:

In comune di Cantù.

In parte di libero allodio ed in parte livellarj al signor Achille Casnati successo al fu Cristoforo Casnati.

Di libero allodio.

1° Pezzo di terra aratorio, moronato, denominato il Borgoratto, in mappa a parte del n° 1131, aratorio vitato, di pertiche — d. 15, sc. — 5 — d. n° 1132, vigna pert. 7 — 9, sc. 49 1. 2. 24|48. — Vi confinano a levante fondi di Antonio e Giacinto fratelli Romanatti, a mezzogiorno la strada Strettirolo, a ponente di Luigi Romanatti ed a tramontana strada detto lo Strettone.

Livellari.

2° Pezzo di terra aratorio vitato e moronato in parte, ed in parte stabile denominato il Prato della Priva, in mappa a parte d. n° 1105, vigna con moroni di pertiche 4. 5, sc. 33. 5. 5. 46|48 — d. numero 1106, prato con moroni, di pertiche 4. 5, sc. 38. 2. 5. — Coerente: a levante strada del Murazzo, a mezzodì di fondi di Luigi Romanatti, a ponente Angelo Boldorini, ed a tramontana Giacinto ed Antonio fratelli Romanatti.

3° Pezzo aratorio, vitato e moronato, ed in parte prato stabile detto Priva, nella mappa suddetta, a parte d. numero 1105, pertiche 1, sc. 8. 3. 15|48; num. 1107, aratorio vitato, pertiche 6. 8, sc. 44. 2. — Vi confinano a levante prato a vigna di Luigi Romanatti, a mezzogiorno la vecchia strada per Cacciago in parte ed in parte l'infradescritta casa di Luigi Romanatti per salto; a ponente vigna di Giacinto ed Antonio Romanatti per salto, casa di Luigi Romanatti, Corte della Cassina Priva, per salto la infradescritta casa e per salto discendente termina in punta all'ingresso della Cassina Priva, e la strada del Murazzo, ed a tramontana per la maggior parte l'accesso della Cassina Priva ed in poca parte la strada del Murazzo.

4° Caseggiato ossia porzione della Cassina Priva in mappa a parte del numero 105, vigna con moroni, di pertiche 18, sc. 6. 10. 2. 23|48. — Coerente: a levante questa ragione suddetta al n° 3, a mezzodì Luigi Romanatti, a ponente Luigi Romanatti, e tramontana il prato n° 3.

Copia del presente atto di precetto l'ho in questo stesso suddetto giorno notificata agli anzidetti coniugi Fiorina Somaschini ed Angelo Romanatti dimoranti alla Priva di Cantù, e parlando colla loro figlia di nome Teresa, stante la loro assenza per qualche ora dal paese.

F° Felice Mascheroni usciere.

Conseguentemente a sensi dell'art. 706 Codice procedura civile ho diffidato gli stessi soprannominati terzi possessori degli stabili di cui nel trascritto precetto a dovere nel perentorio termine di giorni trenta pagare alla richiedente la somma capitale di L. 3000 portato dalla sentenza 26 aprile 1866 del Regio tribunale civile e correzionale, cogli interessi dal 10 giugno 1873 in avanti, e ciò oltre i diritti del precetto 24 giugno 1874, non che quelli del presente in margine notati, o rilasciare i fondi ipotecati descritti e conterminati nello stesso precetto, con diffida che scorso il suddetto termine di giorni trenta i fondi saranno venduti al pubblico incanto a tutte spese degli stessi terzi possessori sunnominati.

Copia del presente atto da me usciere sottoscritta fu rimessa e lasciata in Como all'ufficio della Redazione del *Lario* per l'inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, parlando col direttore del medesimo giornale, ed altra copia per cura della parte verrà fatta inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

MOTTA ANTONIO usciere presso il R. tribunale civ. e corr. in Como.

6455

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda della signora Elisabetta Bisceglia del fu Salvatore vedova di Giuseppe de Petrillo, proprietaria domiciliata in Teano (Terra di Lavoro), il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel ventotto agosto ultimo ha resa la seguente deliberazione, in sezione feriale:

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno che le due partite di rendita intestate a de Petrillo Giuseppe fu Pasquale di Sipicciano di Galluccio emergenti dai due certificati, l'uno in data 11 ottobre 1865 col numero 299064 della rendita di lire tremila, e l'altro in data due ottobre 1868 col numero 332139 della rendita di lire ottocento, venissero convertite in rendita al latore e consegnate alla ricorrente signora Elisabetta Bisceglia del fu Salvatore vedova del suddetto Giuseppe de Petrillo quale legittima erede dello stesso.

" All'uopo nomina l'agente di cambio signor Palmerindo de Monaco ".

Il presente avviso va pubblicato per tutti gli effetti di legge.

S. M. Capua Vetere, 9 novembre 1874.

6460 LUIGI PERLA avv. e proc.

Estratto di notifica di sentenza.

Ad istanza di Maddalena Balzani e Paolo Vaglio, coniugi domiciliati in Roma presso il procuratore Sigismondo Vecchi, piazza Sciarra, n° 234, piano 2°,

Io Francesco Fausti, usciere addetto al tribunale civile di Roma, a ciò appositamente delegato, ho notificato ai signori Luigi, Giuseppe, Filomena e Maria Angela fratelli e sorelle Pigliucci, nonchè ai rispettivi mariti di queste due ultime Antonio Sereni e Giuseppe Rangoni, tutti già residenti in Roma ed ora d'incognito domicilio, residenza e dimora, copia di sentenza del tribunale civile di Roma delli 13 agosto 1874, colla quale si autorizzano gli istanti alla vendita del seguente immobile:

" Casa posta nella città di Genzano di Roma col n° 39 al portone d'ingresso in via del Macello Vecchio, ossia delle Fontanelle, composta di un vasto pian terreno che comprende tutta la sua superficie ad uso di officina, segnato l'ingresso di detto pian terreno col n° 38, una grotta di sotto, un piano superiore composto di tre camere, una loggia, un camerino ed altri annessi, confinante coi signori Bonelli, Lelli Vincenzo e Damiani, l'orto del suddetto Lelli con davanti la via pubblica, salvi più veri e noti confini " alle condizioni trascritte nella sentenza stessa.

E detta notifica è stata da me sottoscritto usciere fatta a norma delle disposizioni degli articoli 368 e 141 del Codice di procedura civile, avendo già copie sei di detta sentenza affisse alla porta esterna di questo tribunale, ed altre sei consegnate al Ministero Pubblico di questa città.

Roma, 10 novembre 1874.

6461 FRANCESCO FAUSTI usciere.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Bari con deliberazione del sette ottobre 1874 così dispose:

" Accoglie il ricorso innoltrato dai germani signori Leonardo, Raffaele, Rachele e Francesco Molinari, nonchè dalla signora Camilla Jacoviello di Santeramo in Colle, e per l'effetto scioglie e rende libero dal vincolo della cauzione la rendita di lire venticinque, rappresentata dal certificato rilasciato il dì primo febbraio milleottocentosessantaquattro sotto il numero ottantasettemila settecentotrentotto, in testa all'or defunto rispettivo genitore e marito de' ricorrenti signor Michele Molinari.

" Ordina quindi alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno di Italia di tramutare il suddetto certificato in cartelle al portatore che consegnerà nelle mani de' suddetti germani Molinari, e signora Jacoviello, o a chi per essi ".

Bari, li 10 novembre 1874.

6462 AVV. GIOVANNI DI SANTO.

(3ª *pubblicazione*)

NOTIFICAZIONE

del decreto 9 ottobre 1874 num. 518 del R. tribunale civile e correzionale in Milano, col quale venne ordinato che le cartelle al portatore di rendita 5 per 0|0 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, num. 1107932, di lire 100, num. 1260858, di lire 50, num. 1260857, di lire 50, num. 117119, di lire 10, e num. 124194, di lire 10, già depositate per interesse dell'ingegnere Giuseppe Arganini a cauzione della delibera a lui fatta della casa in Milano, via dell'Anfiteatro al civico num. 12, di diretto dominio del L. P. delle Quattro Marie come da polizza 28 marzo 1867, num. 2583, della Cassa depositi e prestiti di Milano, sieno restituite ad Arganini dottor Pietro, Liduina maritata Bognetti, Amalia, Zenobia e Giuseppina del fu ing. Giuseppe domiciliati in Milano, via della Signora, num. 6, aventi diritto in parti eguali al deposito stesso quali eredi dei loro genitori sig. ingegnere Giuseppe Arganini e signora Camilla Rougier già usufruttuaria di parte dell'eredità di c*s*o ingegnere Arganini. 6143

N° 102

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimer. di sabato 28 novembre corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche e presso la Regia prefettura di Padova avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla quinquennale manutenzione delle opere di Verde, lungo la sponda sinistra dell'Adige, nel circondario idraulico di Este, cioè :

I lotto — Sezione 1ª, dal confine veronese-padovano al canale abbandonato Rottella, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 19,471.

II lotto — Sezione 2ª, dal canale abbandonato Rottella al confine Padova-Venezia, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 29,350.

III lotto — Sezione 3ª, dal confine Padova-Venezia al mole di Cavanella d'Adige, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 32,268.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, **che avrà luogo separatamente lotto per lotto**, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, per ciascuno di essi lotti, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Ogni lotto sarà quindi deliberato a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla relativa scheda ministeriale.

Le imprese restano vincolate alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 gennaio 1873, e relative appendici 21 luglio e 10 ottobre prossimi passati, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 30 ottobre scorso, visibili assieme alle altre carte dei progetti nei suddetti uffizi di Roma e Padova.

La manutenzione comincierà dal 1° gennaio 1875 e durerà un quinquennio.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1670 pel 1° lotto, di lire 2500 pel 2°, e di lire 2700 per il 3°.

La cauzione definitiva è di lire 9800 pel primo lotto, di lire 14,700 pel secondo e di lire 16,000 per il terzo.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sui prezzi deliberati, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Padova.

Ciascun deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove sarà seguito il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico degli appaltatori.

Roma, 12 novembre 1874.

Per detto Ministero

6481 A. VERARDI Caposezione.

ESATTORIA DI SORANO

Nel giorno 26 novembre andante avrà luogo nel locale della Regia pretura in Pitigliano una vendita a pubblico incanto di un tenimento di terre poste in Sorano a danno del contribuente moroso Leandri Antonio fu Giuseppe; non che di altri terreni e di una casa, posti in San Quirico, comune ridetto (appartenenti a Nucci Antonio di Pasquale), per debiti d'imposte verso l'esattoria suddetta. 6482

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

N. 1049. **Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio**

L'Ispezione forestale di Vittorio rende noto che l'appalto per la costruzione dei tronchi VI e VII della strada attraversante la foresta demaniale inalienabile Cansiglio, nell'incanto oggi tenuto in quest'ufficio, a senso dell'avviso 26 ottobre 1874, n. 987, fu aggiudicato per il prezzo di L. 73,204 65, e che il termine utile (*fatali*) per offrire il ribasso non inferiore al 5 per cento del prezzo stesso, in un col deposito di L. 3660 e colla presentazione a quest'ufficio dei certificati giustificativi della richiesta idoneità, scade alle ore 3 pom. del giorno di mercoledì 25 novembre corrente.

Vittorio, addì 10 novembre 1874.

6465 *L'Ispettore Forestale*: L. RAFFAELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Voghera,

Ad istanza di Guaita Carlo fu Biagio, domiciliato a Voghera, per gli effetti degli articoli 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, ha con suo decreto 24 ottobre 1874 dichiarato il signor Guaita Carlo fu Biagio, di Voghera, quale unico erede del di lui fratello Luigi, e qual vero ed unico proprietario della cartella del Debito Pubblico consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, n. 549325, dell'annua rendita di lire 380, intestata a Guaita Luigi fu Biagio, di Voghera, ed ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di renderla libera ed al portatore e convertirla in cinque cartelle al portatore, cioè della rendita la 1ª di lire 200; la 2ª di lire 100; la 3ª di lire 50; la 4ª di lire 25; e la 5ª di lire 5, e queste rimettere a Guaita Carlo fu Biagio, od a chi per esso. 6302

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina con provvedimento dato sotto il giorno 28 marzo 1874 nello interesse dei signori Vincenzo e Francesco Amodeo, il primo tanto nel nome proprio, quanto come procuratore del di lui germano Pietro Amodeo, coniugi Domenico Manganaro e Vincenza Amodeo, coniugi Giuseppe Vodolà Romano e Raffaela Amodeo, coniugi Gennarino Cuomo, e Paolina Amodeo, coniugi Luigi Cuomo e Marietta Amodeo, tutti proprietari domiciliati in Messina, e mariti per autorizzare la moglie rispettiva e per lo interesse che lo riguarda tutti essi Amodeo, come figli rappresentanti il comune loro padre fu Niccola Amodeo, ha deliberato:

Il tribunale deliberando nella camera del consiglio fa diritto alla domanda e di conseguenza ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia la polizza colla rendita di lire 315 annuali datata Palermo 30 settembre 1864, portante il numero 27174, numero 9202 del registro di posizione, sia tramutata e consegnata al detto signor Vincenzo Amodeo. 6290

AUTORIZZAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Biella con suo provvedimento 6 ottobre 1874 autorizzò la Direzione dell'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della cartella nominativa, creazione legge 10 luglio 1831 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno, portante la data delli 12 giugno 1863, ed il numero 71746, dell'annuo reddito di lire sessanta, intestata a favore di Bozzino notaio Agostino del vivente Giuseppe Antonio, domiciliato in Sostegno, con annotazione che il medesimo reddito era vincolato ad ipoteca per la malleveria che il titolare aveva prestata nella sua qualità di notaio; vincolo questo che venne già tolto di mezzo con decreto dell'ecc.ma Corte d'appello di Torino delli 16 settembre 1874.

Questa cartella è pervenuta e spetta ai due fratelli avvocati Albino ed Aurelio Bozzino fu detto notaio Agostino per successione intestata, essendo i medesimi gli unici figli ed eredi di detto notaio, ai quali od a chi per loro la Direzione suddetta rilascierà detta cartella come sovra tramutata.

Firmati: Grassi presidente del tribunale — Fossati cancelliere.

Torino, 19 ottobre 1874.

6142 AVV. FERRARIS sost. ANSELMI.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 18 settembre 1874 ha disposto che l'annua rendita di lire 35 contenuta nel certificato num. 247182, in testa ad Esposito Giovanni di Filippo, sia tramutata in cartelle al portatore e consegnate a Maria Savarese fu Lorenzo e Vincenzo Esposito del detto Giovanni. — Ha disposto altresì che lo assegno provvisorio di lire 3 25 sotto il numero 21887, in testa al detto Esposito Giovanni di Filippo, sia venduto ed il ricavato dalla vendita consegnato ai suddetti ricorrenti. - Ha incaricato l'agente di cambio Alberto Russo per tali operazioni.

Napoli, 7 ottobre 1874.

6289 ANTONIO TOBIA avv. e proc.

DICHIARAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

Il sottoscritto editore Edoardo Sonzogno, con stabilimento tipografico in Milano, via Pasquirolo, n. 14, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli art. 9 e 28 della legge 25 giugno 1865, dichiara di voler riprodurre col mezzo della stampa la riduzione per pianoforte e relativo libretto dell'opera musicale intitolata: ELISA E CLAUDIO, del Maestro *Saverio Mercadante*, in numero di *seimila esemplari*, che saranno posti in vendita al prezzo di lire *una* cadauno, fermo l'obbligo di pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

Il sottoscritto si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari dei giornali nei quali deve essere inserita questa dichiarazione, ed unisce la bolletta comprovante il pagamento della tassa di L. 10, obbligandosi a depositare due esemplari della riproduzione dell'opera stessa.

Milano, 23 ottobre 1874.

p. pª EDOARDO SONZOGNO.
ENRICO REGGIANI.

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.
(*Registro n.* 973).

La dichiarazione qui sopra estesa ed il documento in essa indicato è stato presentato a questa prefettura il dì ventitrè ottobre milleottocento settantaquattro, alle ore tre pomeridiane.

Il Segretario della Prefettura
6222 P. GRANATA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale d'Oristano, in camera di consiglio,

Vista la domanda fatta da Migheli Firinu Angela Maria e Migheli Firinu Mariangela sorelle del fu Antonio, assistite dai rispettivi mariti Malica Michelangelo ed Are Cambera Michelangelo, per la restituzione del deposito di lire tremila esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, qual deposito era intestato al soldato Migheli Gaetano del 61° reggimento fanteria;

Visto il certificato unito rilasciato dall'Amministrazione il 21 agosto 1874, numero 59710-552 di posizione, dal quale risulta che sui registri di quell'Amministrazione esiste iscritto al n. 21369 di cartella un deposito di lire tremila della soppressa Cassa di Torino in data 20 febbraio 1863, intestato allo assoldato Migheli Gaetano del 61° reggimento fanteria, sul quale decorrono gli interessi dal 1° luglio 1871;

Visto l'estratto dell'atto di morte di Gaetano Migheli debitamente rilasciato dall'ufficiale di stato civile del comune di Santu Lussurgiu e il certificato dello stesso sindaco dal quale risulta che le sorelle Migheli Firinu sono le sole legittime eredi del fu loro fratello Migheli Gaetano già sergente nel 61° reggimento fanteria e l'attestazione giurata di cinque individui dello stesso comune aventi le qualità volute dalla legge e ricevuta dal pretore di Santu Lussurgiu, dalla quale consta pure di essere le dette sorelle le sole eredi legittime del predetto Gaetano, deceduto al servizio militare, senzachè abbia lasciato altro successore;

Visti gli articoli 102 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 5 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiara doversi la somma di lire tremila di cui nell'indicato certificato di deposito, n. 59710-552, in data 21 agosto 1874, restituire alle sunnominate germane Angela Maria coniugata Malica e Maria Angela coniugata Are Cambera figlie dei furono coniugi Antonio Migheli e Giovanna Maria Firinu, nate e residenti nel comune di Santu Lussurgiu (circondario d'Oristano) come sorelle germane del sergente Gaetano Migheli nel 61° reggimento di fanteria, deceduto a Terni nel militare servizio, perchè venga quella somma divisa in due uguali porzioni, spettando a ciascuna di dette sorelle la somma di lire millecinquecento come sole e legittime eredi dello stesso Gaetano Migheli.

Oristano, 9 ottobre 1874.

Faret ff. di presidente — E. Fois — G. Manis

6130 G. CROBU canc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Cremona deliberando in camera di consiglio dichiara che in seguito alla morte del marchese Giuseppe Manfredi Pardo Della Casta, avvenuta in questa città nel giorno 12 gennaio 1849, procedevasi *fra* li di lui coeredi al divisionale atto 29 aprile 1852 a rogito Stradivari in vigore del quale venne assegnata in conto alla figlia Maria Barbara Manfredi, maritata Lukinich, la cartella del Monte L° V° 2 giugno 1827, stata già concambiata con 2 certificati del Debito Pubblico, l'uno in data 1° ottobre 1869, n. 60574, della rendita di lire 775, e l'altro in data 11 ottobre 1869, n. 60680, della rendita di lire cinque.

E che resasi defunta in Milano nel giorno 23 luglio 1873 la predetta Barbara Manfredi con testamento olografo 6 settembre 1866, nominava in suo erede generale il ricorrente di lei marito Andrea Lukinich, emergendo poi dall'atto di notorietà 25 settembre 1873, non avere essa lasciati discendenti nè ascendenti, sicchè unico erede di lei era il prenominato di lei marito;

E che, infine, l'I. R. ministero della guerra ha dichiarato sciolti da ogni vincolo di cauzione gli anzidetti due certificati come leggesi nella nota dell'I. R. console generale austro-ungarico 28 aprile 1874 e conseguentemente autorizza la Direzione del Debito Pubblico, previa depennazione dai certificati 1° ottobre 1869, n. 60574, della rendita di lire 775 e 11 ottobre 1869, n. 60680, della rendita di lire 5, entrambi intestati al march. Manfredi Della Casta Giuseppe, dell'accennato vincolo cauzionale di matrimonio dai detti certificati apparente, ad operare il tramutamento dei certificati stessi in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, da rilasciarsi al richiedente erede Andrea Lukinich.

Cremona, lì 26 settembre 1874.

Il cav. presidente: MAGGIONI.

6076 G. NULLO canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Tramutamento e svincolo di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Sull'istanza delli Emina Giuseppe e Giovanni Bernardo fratelli fu Giovanni, residenti in Cuneo, rappresentato questi dal primo per atto di procura generale 25 gennaio 1866 rog. Borgarino, residente in Cuneo, con decreto del tribunale civile di Cuneo in data 14 ottobre 1874 venne provvisto nel modo che infra:

1° Si ordinò lo svincolo della rendita nominativa col numero nero 87781 e col numero rosso 483081 di lire quaranta intestato a favore di Emina Gio. Battista fu Luigi Antonio, domiciliato in Cuneo, mandando alla Direzione del Debito Pubblico di cancellare l'annotazione apposta su detto certificato di cauzione a favore di Quaglia Giuseppe.

2° Si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato nominativo, avente il numero nero 94815 e quello rosso 490115 della rendita di lire centocinquanta intestato a favore del suddetto Emina Giovanni fu Luigi Antonio con godimento dal 1° gennaio 1865, rilasciato da Torino il 21 aprile 1865, annotato di vincolo ad ipoteca pella malleveria di Emina Luigi farmacista, quale vincolo già venne tolto con decreto del Ministro dell'Interno in data 23 aprile 1866; non che il tramutamento del certificato nominativo sopra accennato col numero nero 87781 e con quello rosso 483081 della rendita di lire quaranta intestato pure al suddetto Emina Gio. Battista fu Luigi Antonio con godimento dal 1° luglio 1864, rilasciato da Torino li 9 agosto 1864, vincolato ad ipoteca a favore di Quaglia Giuseppe e di cui ne venne ordinato lo svincolo col presente decreto; la altrettanta rendita al portatore da rimettersi all'Emina Giuseppe autorizzato a ritirare anco la parte della detta rendita spettante al suo fratello Giovanni Bernardo rilevante a lire 95 di rendita, essendosi collo stesso decreto dichiarato spettare la detta rendita metà caduno in virtù dell'atto di procura generale avanti accennato al tribunale esibito.

Cuneo, 20 ottobre 1874.

6131 DELFINO GIACINTO proc.

N. 400 *R. R.*, *P.* 27 *marzo* 1874.

R. Tribunale civ. e corr. in Brescia.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato da Galli Felice fu Pietro, quale cessionario di Battista, Alessandro, Ferdinando e Pietro Ramazzini, quali eredi del loro padre Francesco Ramazzini, deliberatario degli immobili costituenti il lotto V, stati espropriati ad istanza della Fabbriceria parrocchiale di Padenghe in odio di Emiliano Rovizzi.

Esaminati gli atti, e sentita la relazione fattane in camera di consiglio dal giudice delegato dott. Carlo Sessa, e le conclusioni conformi del Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 677 Codice di procedura civile, e 20 della legge transitoria sull'attivazione del detto Codice,

Dichiara autorizzare il ricorrente Felice Galli fu Pietro, quale cessionario di Battista, Alessandro, Ferdinando e Pietro Ramazzini, quali eredi del loro padre Francesco Ramazzini, deliberatario degli immobili di cui sopra, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti i depositi da quest'ultimo fatti a cauzione delle pure come sopra citate delibere in suo favore dei detti immobili, consistenti nelle somme di lire 203 38 l'uno, e di lire 76 99 l'altro, rappresentati entrambi dalle polizze 14 giugno 1864, numeri 1774 e 1776 che all'uopo gli verranno rilasciate dal cancelliere della pretura di Lonato, e dietro ostensione delle quali e del presente decreto, quale cosa giudicata gli verranno le sopradette somme dalla prefata Cassa rilasciate; rimesso del resto l'istante ad ottemperare alle pratiche portate dal regolamento approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Così deciso e pronunciato dai signori cav. dott. Francesco Andreoli vicepresidente, e giudici avv. Giovanni Battista Battaglia e Carlo Sessa.

Brescia, 6 maggio 1874.

All'originale sottoscritti: Andreoli vicepresidente — D. Galleani cancelliere.

Per copia conforme

Brescia, addì 5 luglio 1874.

6126 D. GALLEANI canc.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli deliberando in camera di consiglio in seguito di rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno intesti a Parenti Maria Teresa Adelaide fu Andrea i due certificati di rendita a favore di Parenti Andrea fu Michele, uno di annue lire dugento numero ottantasettemila novecentotrentaquattro, e l'altro di annue lire millesessanta numero ventiquattromila dugentottantacinque.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente, Gaetano Rossi e Francesco Dragonetti giudici, il dì 3 dicembre 1873.

Per copia conforme
ELEUTERIO FERNANDEZ
6121 Cortile Borsa.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 16 settembre 1874 ha disposto, che la Direzione del Debito Pubblico del Regno annulli i due certificati, uno dell'annua rendita di L. 40 sotto il n. 108355, e l'altro di annue L. 5 sotto il n. 39379, e nuovo 133064, in testa ambidue di Valentino Gaetano di Michele, e li tramuti in cartelle al portatore da consegnarle ai signori Raffaele, Gabriele, Michele, Maria Concetta, Maria Teresa, Maria Giuseppa e Maria Assunta Valentino. Ordina ancora che la suddetta Direzione consolidato italiano paghi liberi ai detti Valentino, figli ed eredi del fu Gaetano Valentino di Michele, la somma di lire 17 36 dalle lorde lire 20 contenute nel buono del 30 agosto 1873 sotto il numero d'ordine 260 e di posizione 133064.

6052 RAFFAELE VALENTINO.

N. 967 R.R. **DECRETO.**
(1ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso prodotto dal signor Caversazio Luca di Desenzano sul Lago per tramutamento rendita intestata al portatore, venne emesso il seguente decreto:

Il Regio tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione unica delle ferie, in camera di consiglio:

Visto il sopra steso ricorso 29 settembre 1874, n° 967 R.R., e l'unitovi ricorso 9 detto mese, n° 903 R.R.;

Sentita la relazione degli atti fatta dal delegato giudice Cattaneo;

Lette le conclusioni 11 pure detto settembre del Pubblico Ministero presso questo tribunale, attergate all'accennato ricorso n° 903 R.R.;

Visto il certificato 14 febbraio 1863, numero 141908, rilasciato dalla Regia Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Milano, della rendita di lire novantacinque, inscritta a favore di Caversazio Isidoro e Pasquino fratelli del vivente Antonio;

Omissis, etc.;

Visto l'articolo 106 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n° 6943,

Dichiara spettare al ricorrente Caversazio Luca di Desenzano sul Lago quale erede testamentario del fu di lui fratello Caversazio Isidoro la quota parte della rendita spettante all'inscritto Caversazio Isidoro di Antonio portata dal certificato 14 febbraio 1863, n° 141908, rilasciato dalla R. Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Milano, della complessiva rendita di lire novantacinque, inscritta a favore del detto Caversazio Isidoro e di lui fratello Pasquino Caversazio, e viene autorizzata la R. Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in rendita al portatore della quota di rendita come sopra inscritta all'ora defunto Caversazio Isidoro e spettante al ricorrente Luca Caversazio, quota che risulta corrispondente alla metà della rendita inscritta, cioè di lire quarantasette e centesimi cinquanta, e ciò previa l'osservanza delle prescrizioni portate dal preaccennato regolamento.

Così deciso e pronunciato in camera di consiglio composta dai signori Adami dottor Luigi vicepresidente, Cattaneo dottor Pietro e Sessa dott. Carlo giudici. — Brescia, addì 12 ottobre 1874. — Firmati: Adami vicepresidente — Cajo vicecancelliere.

Per estratto conforme

Brescia, addì 3 novembre 1874.

6172 Pel cancelliere: CAJO vicecanc.

Dichiarazione
DI RENUNZIA DI EREDITÀ.

Con atto ricevuto dal sottoscritto nel 17 ottobre p. p. i signori Stefano, Ettore ed Isolina fra loro fratelli e figli del fu Patrizio Spargi, di Civitella Marittima, dichiararono concordemente a tutti gli effetti di rinunziare alla eredità relitta dal loro comune genitore suddetto, morto *ab intestato* in Siena nel dì 21 giugno ultimo passato.

Dalla cancelleria del mandamento di Roccastrada, lì 12 novembre 1874.

6463 Pel canc. P. GIANNONI ff.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio,

Vista la soprascritta dimanda, ed esaminati gli atti in appoggio prodotti;

Vista la requisitoria del P. M. di cui adotta i motivi;

Uniformemente alla stessa, dispone che sia venduta l'annua rendita di lire 255, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, giusta il certificato di n. 384143, e del registro di posizione n. 13996, dato in Palermo li 6 dicembre 1866, intestato a favore della signora Salerno Saveria fu Antonino, vedova di Leonardi Giuseppe, domiciliata in Palermo.

E per le operazioni relative alla stessa vendita destina l'agente di cambio signor Giovanni Pitini, il quale dal prezzo a ritirarne ne consegnerà metà in due porzioni uguali alle signore Vincenza Bracciante del fu Antonino, e Provvidenza Leonardi del fu Giuseppe, e dell'altra metà una quarta parte per ognuno a Vincenza Bracciante, Provvidenza, Giovambattista e Gaetano Leonardi, tutti eredi della loro madre Saveria Salerno, ai termini del di costei testamento del dì 21 agosto 1873 presso notar Pietro Antonio Tomasino di Palermo.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepres. - Francesco Paolo Mangano e Francesco Pitini giudici, oggi, li 7 agosto 1874.

PLACIDO CIVILETTI.
6279 GIOVANNI CALCAGNI vicecanc. agg.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

A sensi del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende noto per le eventuali opposizioni che il tribunale civile e correzionale di Tortona con decreto 8 ottobre 1874 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore delle signore Camilla Mora fu Domenico e Francesca Muggetti fu professore Domenico, erede la prima ed usufruttuaria la seconda della sostanza abbandonata dal fu Domenico Mora, il tramutamento del certificato n. 56963, in data di Torino 11 novembre 1862, intestato Mora Domenico fu Simone, domiciliato in Varallo, della rendita di lire 25, in un titolo al portatore, pure dell'annua rendita di lire 25, da rilasciarsi alle medesime; ed autorizzò inoltre il riscatto dalla Cassa depositi e prestiti in Firenze dell'assegno provvisorio num. 9619, per l'annualità di lire due e centesimi cinquanta, pure intestato Mora Domenico fu Simone, ed il pagamento del corrispondente importo alle nominate signore Camilla Mora e Francesca Muggetti.

6125 AVV. MASSIMILIANO PONTI.

CAMERANO NATALE Gerente

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA